

L'ARTE DEL PRESEPIO Ce ne sono in terracotta, in cartapesta, in legno, a traforo. Provengono da tutto il mondo e sono presentati nella classica composizione "aperta" oppure con la nuova tecnica del diorama. Sono i "Presepi di Giarre", in esposizione permanente al museo gestito dall'Associazione Italiana Amici del Presepio

Da Giarre un inno alla vita: duecento modi per dire Natale



di Alberto Augugliaro

Alle pendici dell'Etna, lungo la costa accarezzata dallo Jonio, tra Acireale e Taormina, una ridente e soleggiata collina dà ospitalità a un centro agricolo dove vivono poco più di trentamila persone. "Giarre" si legge nel cartello a sfondo verde lungo l'autostrada che collega Catania con Messina. L'occhio del visitatore non può

non essere attratto dagli ulivi che abbracciano il centro abitato. E non poteva che esser così, tant'è che lo stesso nome della città ne ricorda la vocazione agricola, quella, in particolare, legata alla produzione di olive e olio. L'oro verde della Sicilia, un tempo conservato e trasportato nei recipienti di terracotta: le giare, appunto. Se

si ha la passione per il verde e la natura, probabilmente verrà istintivo imboccare lo svincolo per meglio godere del paesaggio. E scelta non può essere più conveniente. Per il premio e la sorpresa che attende l'ospite. In ogni centro, piccolo o piccolissimo che sia, c'è sempre, statene pur certi, qualcosa da scoprire. Vanto e or-



goglio della comunità che la custodisce e ne trae fiera rappresentanza. Ecco, in provincia di Catania, a Giarre, dove in effetti non t'aspetti, c'è un museo. Ma non un museo qualunque: qui, lungo i percorsi espositivi, vengono proposti e conservati dei presepi. Ce ne sono almeno duecento. Duecento modi diversi per dire "E' Natale!" e di rappresentare la Natività per eccellenza della tradizione occidentale e cristiana in particolare. Una occasione, certamente, di confronto e di introspezione personale per quanti, da credenti, si accostano al cospetto di un presepe, contemplando il mistero del proprio sentire religioso.

Per tutti gli altri, una significativa opportunità di approfondimento culturale e di conoscenza artistica. Il museo di Giarre ospita, infatti, una considerevole varietà di presepi che sono testimonianza di una pregevole manualità e competenza di scultori e maestri artigiani siciliani e non soltanto. Perché tra le collezioni è possibile ammirare autentici capolavori provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Una sezione del museo, infatti, è appositamente riservata alle "figure presepiali" e alle composizioni provenienti dagli angoli più sperduti del pianeta: una vera miniera etno-antropologica, se vogliamo, che ha

come elemento trainante e ispiratore il presepe.

Ospitato all'interno di un palazzo nobiliare del XIX secolo, nel centro di Giarre, il museo coinvolge già dopo aver varcato il portone d'ingresso, facendo immergere il visitatore in un'atmosfera di pace che non si può rendere a parole, come fosse quasi trascendentale. E non c'è da meravigliarsi, giacché un presepe riesce a trasmetterle queste sensazioni. Basta esser predisposti a coglierle.

A dare il benvenuto, nell'androne d'ingresso, troviamo subito una imponente scultura, una "Sacra Famiglia" in terracotta. Basta questa a far emo-



zionare il visitatore, facendogli venire la frenesia di scoprire tutte le collezioni esposte. Ma andiamo con ordine. Nel salone al piano terra trovano posto più di quaranta presepi provenienti da tutta Italia e che sono espressione delle diverse scuole artistiche. C'è ovviamente la terracotta siciliana, ma anche quella pugliese. Non mancano le statuette in cartapesta leccese e perfino quelle realizzate in legno di cirmolo, provenienti dal Trentino Alto Adige. E i presepi napoletani? Potevano mancare? Certo che no: ci sono anche quelli, rappresentati da un'ampia varietà di figure.

Salendo le scale, si accede agli spazi espositivi del primo piano. E prima ancora d'entra-

re, sul pianerottolo, un'altra sorpresa coglie il visitatore: una giara rotta, aperta a metà nel senso longitudinale, con dentro un presepe. E' indubbiamente un omaggio alla città che alle giare è legata. E, perché no, potrebbe esser letto anche come una sorta di auspicio che vuole accostare Giarre al candore di un presepio.

Ma il vero tripudio di sensazioni si ha subito dopo aver varcato la soglia d'ingresso, con un cambio repentino di prospettiva scenica e di ambientazione. Il salone, infatti, è lasciato completamente al buio. E anche durante il giorno la luce esterna viene opportunamente schermata per non interrompere la magia. Quella dei presepi realizzati con la tecnica del diorama che con-

sente di riprodurre, in scala e con la massima fedeltà, tutta l'ambientazione scenografica di un quadro presepiale. La luce - com'è ovvio non poteva mancare - è concentrata sugli elementi del presepe-diorama. Anzi, è parte integrante del diorama stesso che sembra emergere dal buio, astraendosi dall'indefinito e quasi assumendo vita propria. L'effetto è assicurato: si ha la sensazione d'essere là in mezzo, in un luogo senza tempo, tra i pastorelli e le casette in pietra.

Il Museo del Presepio di Giarre conta ogni anno almeno quindicimila presenze, nonostante abbia al proprio attivo appena sette anni di attività. Primo in Sicilia, è stato inaugurato nel dicembre del 2003 grazie alla ferrea volontà e de-

La foto nella pagina a fianco propone ancora un diorama che rappresenta "La visitazione". Quello in questa pagina, foto in alto, si riferisce alla "Annunciazione". A seguire altri due presepi esposti a Giarre: quello in basso è realizzato con una particolare tecnica a traforo.

terminazione dei soci della sezione di Giarre dell'AIAP, l'Associazione Italiana Amici del Presepio. Con in testa Salvatore Camiolo, loro inesauribile presidente, sono riusciti a farsi concedere dal Comune dei saloni all'interno di un palazzo storico al centro storico di Giarre, dando vita a una realtà prima di allora mai esistita in Sicilia: un ricco e articolato museo del presepio che fosse visitabile tutto l'anno e non soltanto nei periodi natalizi in occasione di saltuarie mostre volanti. Ce l'hanno fatta. E orgogliosamente non perdono occasione per far conoscere questo autentico gioiellino. Della loro proverbiale caparbia, d'altro canto, ne sappiamo qualcosa. Hanno mandato in redazione decine di mail: volevano a tutti i costi che andassimo a visitare il museo e che ne scrivessimo. Ci hanno convinti. E meno male: perché stavamo rischiando di perdere un'occasione davvero rara di conoscenza e di emozionante scoperta. E adesso siamo noi, da queste colonne, che vogliamo convincere voi lettori ad andare a Giarre. Vi assicuriamo che avrete da perdere a non andare. Il museo resterà aperto tutti i pomeriggi dall'otto dicembre al sei gennaio. Mentre negli altri giorni dell'anno sarà visitabile, sempre di pomeriggio, tutti i mercoledì, le domeniche e i festivi. Buon presepio e buon Natale a tutti.

Luoghi
di Sicilia

